

	Sier Marco Dandolo doctor et cavalier, fo savio del Conseio . . . . .	80.139
	Sier Tadio Contarini fo proveditor a le biave, qu. sier Nicolò . . . . .	30.185
	Sier Marin Zorzi, el dotor, fo savio del Conseio, qu. sier Bernardo . . . . .	117.104
	Sier Gabriel Vendramin qu. sier Luardo . . . . .	30.192
	Sier Justo Gradenigo qu. sier Zuan Paulo . . . . .	17.202
298*	Sier Michiel Malipiero fo patron à l' Arsenal, qu. sier Giacomo . . . . .	34.182
	Sier Zuan Pixani è di Pregadi, di sier Alvise procurator . . . . .	21.194
	Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo . . . . .	27.190
	Sier Gasparo Malipiero fo Cao del Conseio di X, qu. sier Michiel . . . . .	73.150
	Sier Filippo Vendramin qu. sier Luardo . . . . .	122.195
	Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier . . . . .	28.182
†	Sier Nicolò Bernardo fo savio del Conseio, qu. sier Piero . . . . .	132. 89
	Sier Lorenzo Bragadin fo Cao del Conseio di X, qu. sier Francesco . . . . .	61.153

*Di campo, da Riozo, del Provedador zeneral Contarini, di 3, hore . . .* Come haveano fatto scaramuze con inimici. Nulla altro.

*Di Ravenna. vene do man di lettere, una di Alexandro Gavardo di heri adì 5, hore 2 di notte, qual scrive:* In questa hora habiamo hauto il castello, nel qual erano homini . . . . Per un' altra avisarà più copioso. *Item* uno Hironimo Polo da Ravena scrive in consonantia del prender di ditta rocha, in la qual è intrado Zuan di Naldo, et la tien per la Signoria nostra.

Nota. Obizo Raspon di Ravenna fora ussilo veuiva in questa terra, et per le barche di la Sanità a Malamoco fu impedito, mandò a dir veniva per ben nostro: el fo ordinato che'l venisse di longo. Et cussi venne. Fo dito voleva far render la rocha, *tamen* . . . . .

Dapoi fo letto la credenza del Conseio di X, con le Zonte, di propalar alcune cose secretissime a questo Conseio *sub poena capitatis et facultatis* iusta il solito; et tolti tutti in nota, et datoli sacramento sul messal di tenir secreto, qual compito:

Fo principià a lezer per li nodari del Conseio

di X Zuan Batista di Vielmi et Andrea di Franceschi :

*Di l' Agnelo, del campo di la liga, apresso Castel di la Pieve, al primo di Luio 1527.*

Questa matina li lanzchenechi di questo exercito si mutinorono, et havendo imbagliate le loro robbe et postosi in ordinanza con le bandiere spiegate, voleano andarsene; ma havendo questi signori voluto intendere la causa de ciò, hanno trovato che ditti lanzchenechi partivano dolendosi di non esser pagati, et che le robe da magnar erano troppo care; che la paga non li basta per vivere la mità de un mese, et che non poteano durare più in questo alloggiamento, sì perchè come alcuno di loro ussiva del suo quartiere subito era morto o da li villani o da li soldati del campo, sì perchè l'aere di questo loco è tristissimo, et havea infirmati molti suoi soldati, homini da conto. Alle qual cosse è stato provisto per li ditti signori, li quali li hanno fatto dar denari, et limitare il precio del pane et vino, et de le altre robbe da magnare; et li hanno fatto mutar alozamento levandoli da la pianura et metendoli sopra il monte, dove è assai miglior aere. Et cussi la cosa si è accordata. Li francesi ancor loro si sono retirati al monte, perchè molti di loro si infirmavano stando al basso; et per quanto ha ditto il signor marchese di Saluzo, 48 homini di la sua famiglia si sono amalati dappo' che siamo in questo alloggiamento. Ne le bande de venetiani se ne amalano ancor assai; et per quanto hanno dito li capitani di fanti al signor Duca, non passa mai di che ognuno di loro non mandi via tre o quatro fanti amalati. Il capitano Pietro da Longena è andato a Venetia per le poste senza dir una minima parola al signor Duca, il ché è dispaciuto summamente a Sua Excellentia; et tanto più che'l si crede che'l sia stato fatto partire per far qualche mal officio contra di lui. Il cardinale di Ancona, fingendo l'amalato, ha ottenuto licentia da spagnoli di andar a Nepe per farsi curar; ma subito che l'è stato a Neppi, se ne è fugito nascosamente et va a Venetia. Il conte di Pitigliano ha' mandato hogi un huomo suo al signor Duca a farli intender come le gente de imperiali, zioè li italiani et spagnoli cominciano a giongere sul stato di Farnese qual è sopra il laco di Bolsena, lontano de qui zerca 20 milia, et che tutavia ingrossavano. Costui dice ancor che il signor Julio Colonna è andato a Siena con zerca 40 cavalli, et che una grossa banda di zente li andava